

ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – TERZA FASE (PROPOSTE)

SCHEDA N. 3

LITURGIA

La liturgia è spesso citata come elemento critico, in genere perché la si giudica poco stimolante, lontana dalla realtà, anonima e poco animata dalla vivacità dello Spirito, auspicando che sia “più gioiosa”, “più coinvolgente”, “più partecipata” e “più aderente alla vita”, affinché i presenti non siano “spettatori”, ma al contempo favorisca preghiera, silenzio e maggiore profondità spirituale. ‘Partecipazione attiva’ e ‘profondità spirituale’ non solo non sono in contraddizione, ma sono l’una condizione dell’altra e viceversa, se si vuole evitare che la celebrazione scada in un rito meramente esteriore o un’esperienza esclusivamente intimistica.

Diffusa è la consapevolezza che “non abbiamo una sola Messa, di fatto ne abbiamo diverse con partecipanti differenti per tipologia, modalità di presenza, ecc.”, cui si aggiunge la richiamata necessità di pensare celebrazioni o parti di esse adatte ai bambini.

Notevole importanza riveste l’Omelia, anche perché per la maggioranza dei credenti la Messa domenicale è l’unico momento in cui incontrare la Parola di Dio annunciata, spiegata e attualizzata. L’Omelia, perciò, andrebbe preparata con particolare cura (EG n. 145), estesa anche alle Messe feriali, durare non oltre 7-8 minuti (EG n. 138), comunicare, sulla base di una solida esegesi, il significato dei testi (EG n. 147) e un’applicazione alle situazioni di chi ascolta (EG n. 154), secondo il metodo della revisione di vita (EG n. 153), risultando “agganciata alla realtà” (quella di chi partecipa, quella della comunità e quella del mondo) e “sintonizzata con la situazione concreta della gente”.

Nelle parrocchie e Unità pastorali della città sono state suggerite o messe in atto sperimentazioni che potrebbero essere diffuse: prima dell’inizio della celebrazione, introduzione di un tempo di silenzio per favorire il raccoglimento o di un momento di scambio sulla settimana trascorsa e quindi su come vivere quella liturgia per situare la Messa dentro la vita che poi la Parola illumina; inizio della Messa con l’indicazione di un motivo comune per cui pregare e ritrovarsi insieme come comunità; rito penitenziale collegato alle letture della domenica precedente per aiutare le persone a rileggere il vissuto della settimana o collocazione dopo l’omelia per ancorare l’esame di coscienza alla Parola di Dio ascoltata; canto del ritornello del Salmo responsoriale; omelia dialogata o sostituita in alcuni momenti dell’anno liturgico dalla testimonianza di figure significative; Credo proclamato nella formula battesimale; *Preghiera dei fedeli* preparata appositamente dall’Assemblea con spazio per intenzioni libere; deposizione all’altare di doni simbolicamente significativi da parte dei fedeli all’offertorio; prima della benedizione finale consegna all’Assemblea di un messaggio/compito/mandato per la settimana; il commento del Vangelo feriale affidato ai laici.

Questo accento sulla qualità della liturgia viene collegato da molti alla necessità di ridurre il numero delle Messe e rivederne gli orari in città, per concentrarsi su celebrazioni più curate, anche promuovendone di decentrate nei cortili, nei condomini e nei rioni per “cercare” e coinvolgere quanti per varie ragioni non possono o non si sentono di partecipare alle liturgie in chiesa, ma anche “celebrazioni eucaristiche che includessero credenti di più parrocchie”.

Potremmo dire che nella Messa le persone dovrebbero vivere un’esperienza autentica, coinvolgente e rigenerante allo stesso tempo, che le aiuti a riconnettersi con sé stessi e col mondo circostante. Ovviamente, nell’incontro con Gesù morto e risorto, col suo Vangelo e con la comunità dei fratelli e delle sorelle che vogliono vivere il suo comandamento dell’amore.

POSSIBILI PERCORSI

- Creare in ogni Unità pastorale un “gruppo liturgico” che fornisca spunti per l’Omelia domenicale, prepari i canti, le intenzioni per la Preghiera dei fedeli; provveda a distribuire i vari servizi tra diversi soggetti (animatori, cantori, lettori...), senza accentrare tutto su chi presiede; immagini forme per accogliere i fedeli all’ingresso della chiesa e tempi e modi per, al termine della celebrazione, favorire la costruzione di convivialità e rapporti tra i partecipanti.
- Promuovere un censimento e una proposta di messa a sistema delle molte sperimentazioni che, nelle diverse UUPP, sono state sperimentate, accompagnate da indicazioni per modulare e dosare la loro attuazione, rispettando sempre criteri di semplicità, immediatezza comunicativa, attenzione alle diverse fasce di partecipanti (bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani).
- Costituire la figura dell’ “animatore liturgico” (distinto dal sacerdote), un ministro che aiuta l’Assemblea a partecipare attivamente alla celebrazione.
- Rivedere/Aggiornare il repertorio dei canti liturgici, verificando i criteri musicali e testuali, frutto di un percorso che coinvolga anche i ‘gruppi canto’ già esistenti.
- Predisporre percorsi di formazione all’omiletica aperti anche ai laici.
- Promuovere una più profonda formazione liturgica per esempio attraverso la partecipazione alle lezioni dell’*Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR)* o a corsi online di autoformazione.

DOMANDE

- Quali di questi percorsi sono sentiti come più urgenti?
- Quali mediazioni concrete necessitano per la loro attuazione?
- A quale livello è meglio gestirli, a livello cittadino tramite le commissioni/consulte/singole associazioni o a livello delle diverse UP?